

Televisione/3. La puntata della trasmissione di Emilio Carelli ha affrontato il tema delle energie alternative

Nucleare e idrogeno per salvare la terra

Ieri a Unità di crisi su Sky Tg24 ospiti il ministro Paolo de Castro e Jeremy Rifkin

ROMA — Il petrolio ha gli anni contati, si sta esaurendo: che fare? Avanti con l'idrogeno, col nucleare, con altre fonti o ci sono valide alternative ancora da identificare? Una cosa è certa: non c'è tempo da perdere anche perché avanzano i gas serra, le loro emissioni vanno fermate entro il 2015-2020, il pianeta è in evidente difficoltà e non tutti i paesi ne hanno (responsabilmente) preso coscienza. L'Europa, tuttavia, potrebbe guidare l'inversione di tendenza che già si manifesta.

Questi, in estrema sintesi, i passaggi salienti della quarta puntata di *Unità di crisi-Allarme clima*, in onda ieri in diretta su Sky Tg24 (dalle 14,35 alle 15,56) e condotta dal direttore Emilio Carelli. Una puntata corposa, senza complessi (specie quando è stato affrontato il tema delicatissimo del nuclea-

re), con una squadra di inviati che ha operato anche al vertice Ipcc di Bangkok (Thailandia), a Reykjavik (Islanda); con collegamenti internazionali, servizi in Italia, persino una telefonata sul tetto del mondo, nel laboratorio sull'Himalaya (Nepal) per capire la crisi che sta colpendo i ghiacciai dell'Everest. E due illustri ospiti in studio: il ministro Paolo de Castro (Politiche agricole e forestali) e Massimo Scalia (Legambiente).

Da Bangkok l'inviato Luigi Filippo Ecuba ha riferito del recente summit: gli scienziati dell'Onu hanno detto che i gas serra dovranno essere fermati entro il 2015 e che i danni procurati al pianeta sono già evidenti, preoccupanti. Il ministro Paolo de Castro è partito da questo (eccellente) servizio per spiegare quali passi l'Italia stia compiendo («vogliamo incentivare lo sviluppo della filiera agro-energetica») e che in misura la politica agricola potrà aiutare. Da New York il Direttore generale del Ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, non ha esitato a fare i nomi dei Paesi più restii a mettersi a posto («Cina e Usa in testa a tutti»). L'inviato Riccardo

Romani da Reykjavik ha citato il 'caso Islanda' dove una diga e taluni speculazioni di imprese straniere hanno scatenato la furia ambientalista del posto. Il ministro de Castro, collegandosi al verde (proverbiale) dell'Islanda — isola europea dell'Atlantico appena a sud del circolo polare, 278 chilometri dalla Groenlandia — ha dato la sua ricetta sulla soluzione dei problemi che abbiamo con l'acqua.

E' seguito il collegamento con l'Everest dove Agostino Da Potenza, presidente di Ev-K2 CNR ha dato conto del ritiro dei ghiacciai («fenomeno preoccupante»). De Castro ha replicato citando le tecnologie come via di salvezza.

La seconda parte della puntata si è aperta con un lungo collegamento con Jeremy Rifkin, futurologo di fama mondiale, collegato da Matera, che ha illustrato «l'enormità che sta succedendo nel nostro pianeta» ma anche la sua soluzione: cioè la terza rivoluzione industriale che ha nell'utilizzo dell'idrogeno il suo pilastro portante e vincente. L'Europa deve essere pronta entro il

2025 e l'Italia può guidare questo passaggio perché l'Italia, con il suo vento, il suo sole, è l'Arabia Saudita europea. «Ma deve essere più aggressiva nel raggiungere gli obiettivi». Le telecamere puntate poi a Torino (inviata Laura Moretti), hanno mostrato il primo scooter e la prima auto ad idrogeno messi a punto dalla Fiat. Ha detto Stefano Cimicchi, un esperto: «Le macchine ad idrogeno oltretutto non fanno rumore. Pensate il silenzio che ci sarebbe nelle città!».

Il finale di puntata è stato appannaggio del nucleare partendo (ottimo il servizio di Mattia Giuramento) dalla tragedia di Chernobyl; una tragedia che ancora oggi condiziona il dibattito sul nucleare. Massimo Scalia e l'ing. Alberto Clerici ne hanno discusso da opposte scuole di pensiero: contrario il primo, favorevole il secondo perché «è una opzione da non trascurare». E la testimonianza raccolta da Laura Moretti alla centrale di Trino Vercellese (100 km. da Torino), un tempo la più grande del mondo, ora in via di smantellamento — operazione iniziata nel 2002 con 4.000 metri cubi di rifiuti radioattivi da sistemare — ha fatto capire che questa strada è di nuovo percorribile ma solo con sicure garanzie. (p.p.)



Emilio Carelli intervista il ministro De Castro



Il ministro Paolo de Castro a Unità di crisi



Carelli intervista Jeremy Rifkin